

STUPRO E SUICIDIO Il legale dei parenti di Carmela ha depositato l'istanza di costituzione di parte civile

I familiari della 13enne chiedono i danni

Un maxi risarcimento di due milioni di euro in caso di condanna dei tre imputati

□ I familiari di Carmela, la 13enne che si tolse la vita dopo essere stata ripetutamente violentata, si sono costituiti parte civile. Ieri mattina i genitori e i due fratelli, attraverso il proprio difensore di fiducia, l'avvocato Flaviano Boccassini, hanno chiesto di costituirsi parte civile e hanno presentato il conto: un maxi risarcimento danni, per complessivi 2.000.000 di euro (500.000 euro per ogni familiare). Danni che i tre presunti stupratori potrebbero essere condannati a risarcire alla famiglia della vittima in caso di sentenza sfavorevole. Una richiesta che certamente non può compensare la perdita di una persona cara ma che, evidentemente, è stata avanzata dai parenti per far sentire in maniera forte la loro presenza nel procedimento giudiziario nei confronti dei presunti stupratori.

Gli imputati, un 23enne di Acireale, un 25enne di Siracusa e un 54enne tarantino, sono finiti sotto accusa per due episodi di abusi ai danni della sfortunata adolescente. I due giovani sono ritenuti responsabili di aver stuprato Carmela nella notte fra il 9 e il 10 novembre di tre anni fa. Dopo averla condotta in un camper, parcheggiato in una zona periferica della città, a turno approfittarono di lei. Poi, per costringerla a tacere su quanto era accaduto quella notte, la minacciarono: se avesse raccontato qualcosa a qualcuno l'avrebbero violentata di nuovo. Mentre il terzo inquisito è accusato di aver violentato la ragazzina la notte successiva, in un appartamento al quartiere Tamburi.

In quei giorni, Carmela, secondo la ricostruzione degli inquirenti, era fuggita da casa. Per cinque giorni fece perdere le sue tracce, vagando senza meta e fi-



IL GUP In alto il magistrato Valeria Ingenito (Archivio)

Branco alla sbarra, oggi la sentenza del gup per i cinque braccianti

TORNA in aula questa mattina il procedimento a carico del branco. Molto probabilmente il gup Pompeo Carriere potrebbe emettere la sentenza nei confronti dei cinque imputati. La vicenda, che ha destato molto scalpore a San Giorgio Jonico, riguarda uno squalido episodio di violenza sessuale di gruppo ai danni di una bracciante agricola del posto verificatosi nel 2005. Il procedimento è scattato in seguito alla denuncia presentata dalla vittima due anni più tardi. Rischiano condanne pesanti i presunti componenti del branco. Il pm Vincenzo Petrocelli (malgrado l'abbraviato) ha chiesto otto anni di reclusione per Gianpiero e Patrizio Campo, 28 anni il primo 33 il secondo. Mentre per gli

altri due fratelli Campo, il 34enne Sergio e il 38enne Michele, il pubblico ministero ha chiesto 7 anni e quattro mesi. Per l'amico, e complice secondo l'accusa, Michele Longo, 26enne, la richiesta è di 6 anni. Tutti rispondono di violenza sessuale di gruppo, sequestro di persona e minaccia di incendio. Infine per un sesto indagato, che ha avuto un ruolo marginale nella vicenda e risponde soltanto di minaccia, la richiesta è di sei mesi.

Nell'udienza di questa mattina, la pubblica accusa replicherà alle tesi del collegio difensivo. Poi il gup dovrebbe ritirarsi per decidere ed emettere quindi il verdetto che (in primo grado) scriverà la parola fine su una brutta storia.

nendo fra le grinfie di individui senza scrupoli che non esitarono ad approfittare di lei e delle sue condizioni di inferiorità psichica.

Narcotizzata e in evidente stato confusionale, la ragazzina fu rintracciata dal padre in un vicolo della Città Vecchia. Non trovò il coraggio di raccontare cosa le era successo. In seguito però confidò al suo diario e poi ai genitori della traumatizzante disavventura.

Il diario scritto dalla ragazza si è rivelato decisivo per l'inchiesta a carico dei tre e per ricostruire la sua tormentata personalità.

Secondo l'accusa, le violenze subite incisero probabilmente in maniera determinante sulla decisione di compiere il gesto disperato. Ad aprile di due anni fa, Carmela, mentre insieme ai genitori si trovava da alcuni amici, al quartiere Paolo VI, si lanciò dal settimo piano. Quel volo nel vuoto, forse, per la ragazza rappresentava l'unica via di uscita da un incubo senza fine.

Con l'accusa di aver violentato la ragazza, a dicembre dello scorso anno, sono stati già processati due ragazzi dal Tribunale dei minori. Entrambi hanno chiesto e ottenuto la "messa alla prova".

Mentre sui tre maggiorenni finiti dinanzi al gup Valeria Ingenito incombe la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm titolare dell'inchiesta, Vincenzo Petrocelli.

Sulla richiesta dell'accusa il giudice per le udienze preliminari si esprimerà il 16 aprile prossimo. L'udienza è stata aggiornata per una mancata notifica ad uno degli imputati. Quel giorno il gup Ingenito dovrà decidere anche se accogliere la richiesta di costituzione di parte civile depositata ieri dal legale dei familiari, avvocato Boccassini.

HYDROCHEMICAL Inquinamento, in quattro a giudizio



□ Sfocia in un processo la vicenda Hydrochemical. A conclusione dell'udienza preliminare di ieri, il gup Valeria Ingenito ha disposto il rinvio a giudizio per i quattro imputati, l'amministratore dello stabilimento, Antonio Costantino e il direttore Corrado Pappagallo, il dirigente del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia, ingegner Antonio Ruggieri e un consulente legale della Provincia, l'avvocato Donato Pascarella. Sui due responsabili dell'azienda grava l'accusa di aver riversato in Mar Grande rifiuti inquinanti senza averli precedentemente sottoposti ad alcun procedimento.

A far emergere l'ennesimo caso di inquinamento fu un'inchiesta su un vasto traffico di rifiuti nocivi e cancerogeni condotta dalla Procura di Lancia. Nel corso delle indagini l'impianto dell'azienda tarantina finì sotto sequestro. Successivamente, durante gli accertamenti sulle autorizzazioni rilasciate all'azienda, furono coinvolti anche il dirigente della Provincia e il consulente tecnico i quali rispondono di abuso d'ufficio.

La ricostruzione dell'accusa è stata ritenuta dal gup Ingenito sufficientemente convincente per disporre il processo nei confronti dei quattro. La prima udienza dibattimentale è in programma il 4 maggio prossimo dinanzi alla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Taranto.

Il collegio difensivo è formato dagli avvocati Nicola Marsaglia, Pietro Quinto e Francesco Caroli Casavola.

MOBBING Unificati i procedimenti a carico dell'ex preside del Liceo di Manduria accusato di vessazioni

Due casi, un processo

□ Sono stati unificati i due procedimenti a carico dell'ex preside accusato di mobbing. Il giudice monocratico del Tribunale di Manduria, dottoressa Rita Romano, ha deciso di far confluire in un unico processo i fatti verificatisi dal 2001 al 2007 al Liceo Classico e Scientifico "Francesco De Sanctis" di Manduria.

Sotto processo è finito il 68enne Vittorio Basile, già dirigente scolastico del liceo della città messapica, ritenuto responsabile di aver vessato per anni il ragazzo e l'in-

segnante. I reati ipotizzati sono quelli di violenza privata e di maltrattamenti nei confronti dell'allievo, a lui affidato per ragioni di istruzione e di lesioni per i presunti maltrattamenti nei confronti della docente.

Nel processo si sono costituiti parte civile sia lo studente, attraverso l'avvocato Lorenzo Bullo (che ha chiesto danni per 100.000 euro), sia la docente attraverso l'avvocato Adelaide Uva.

La vicenda tornerà di nuovo in aula il 12 maggio prossimo.



VIKING

Falsi incidenti, domiciliari ad un altro arrestato

□ Ha lasciato il carcere uno degli arrestati nell'operazione Viking. Roberto Novelli (difeso dagli avvocati Fabrizio Lamanna e Gianluca Pietrotti) ha ottenuto i domiciliari dal Tribunale del Riesame che ha ritenuto la misura restrittiva attenuata sufficiente per assicurare le esigenze cautelari.

Novelli è finito in cella il 10 dicembre scorso. Nei suoi confronti, infatti, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giuseppe Disabato su richie-

sta del pm Italo Pesiri.

Secondo l'accusa, l'indagato avrebbe svolto un ruolo di una certa rilevanza nell'ambito della presunta organizzazione che truffava le compagnie assicurative attraverso il sistema dei falsi incidenti. Rispondeva oltre che del reato associativo anche di ricettazione di cellulari.

Novelli è uno dei nove arrestati a conclusione dell'inchiesta condotta dalla Polstrada che vede coinvolte ben 69 persone.